

## La risurrezione di Gesù

Marco 16,1-7

<sup>1</sup>Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. <sup>2</sup>Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. <sup>3</sup>Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». <sup>4</sup>Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. <sup>5</sup>Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. <sup>6</sup>Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. <sup>7</sup>Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"».

In questo brano del [vangelo di Marco](#) si racconta l'episodio delle donne che al mattino di Pasqua vanno a visitare le tomba di Gesù e la trovano vuota e ricevono da un angelo il messaggio della risurrezione. In questo breve racconto è contenuto l'annuncio della risurrezione del Crocifisso. Con esso termina il secondo vangelo. Infatti i successivi vv. 9-19, nei quali è narrata l'apparizione del Risorto ai discepoli, sono un'aggiunta posteriore. La risurrezione di Gesù è stata dunque narrata da Marco in modo estremamente conciso.

Al termine del sabato, quindi appena dopo il calar del sole, alcune donne comprano degli aromi con l'intenzione di andare a imbalsamare il corpo di Gesù e il giorno successivo, il primo della settimana, di buon mattino si recano al sepolcro (vv. 1-2). Esse sono Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Salome, le stesse che avevano assistito alla crocifissione (cfr. 15,40) e alla sepoltura di Gesù (cfr. 15,47, dove però non è nominata Salome). La loro decisione non ha nulla di strano, poiché secondo l'uso giudaico i parenti e gli amici di un defunto visitavano la sua tomba per tre giorni dopo la sepoltura. Meno verosimile è invece il fatto che esse intendessero ungere il corpo di Gesù. Sebbene non lo dica espressamente, secondo Marco questo rito non era stato compiuto al momento della sepoltura, come d'altronde viene da lui suggerito nel racconto dell'unzione di Betania (cfr. Mc 14,8). Ma l'unzione era consentita anche in giorno di sabato in quanto non si poteva rimandare a causa del clima palestinese e d'altronde, secondo il Quarto vangelo, essa era stato debitamente compiuta prima della sepoltura di Gesù (cfr. Gv 20,39-40). Per questo nel vangelo di Matteo si parla di una semplice visita delle donne al sepolcro.

Mentre si recano al sepolcro le donne si domandano come faranno a togliere la pietra che era stata posta davanti ad esso (cfr. 15,46), ma al loro arrivo trovano che essa è già stata rimossa, sebbene fosse molto grande (vv. 3-4). Con questi due versetti l'evangelista mette sulla bocca delle donne la domanda che un lettore attento si sarebbe senz'altro posta dopo aver conosciuto la loro intenzione; così facendo egli crea una certa *suspense*, che si risolve subito dopo quando riferisce che esse hanno trovato la tomba già aperta.

Il seguito del racconto è composto sulla falsariga delle *apparizioni angeliche*, che comprende normalmente i seguenti elementi: comparsa di un messaggero divino in sembianze umane, descrizione delle sue caratteristiche, terrore del veggente, rassicurazione da parte dell'inviato, comunicazione di un messaggio proveniente da Dio e infine conferimento di un segno (cfr. Gdc 13,2-7.19-21; Ez 1,26-2,5; Dn 8,15-18; 10,4-6.10-19). Entrando nel sepolcro, le donne vedono un giovane, seduto sulla destra del luogo in cui era stato deposto Gesù, vestito d'una veste bianca e sono prese dalla paura (v. 5): è chiaro che si tratta di un messaggero divino (cfr. 2Mac 3,26.33; At 1,9-12). Egli dice loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto» (v. 6). Con queste parole il giovane le rassicura e, dimostrando di conoscere lo scopo della loro visita, le informa che Gesù Nazareno, il Crocifisso, è risorto; come segno egli mostra che non si trova più nel luogo in cui era stato deposto.

Dopo aver annunciato la risurrezione di Gesù, l'angelo dà alle donne l'incarico di andare dai discepoli e da Pietro per annunciare loro che Gesù li precede in Galilea, dove essi lo potranno vedere (v. 7). Questo messaggio non fa altro che riprendere le parole pronunziate da Gesù al termine dell'ultima cena (Mc 14,28), aggiungendo semplicemente che là essi lo vedranno. L'espressione «egli vi precede (*proagei*) in Galilea» è ambigua: essa può significare che Gesù va in quella regione *prima* dei discepoli per aspettarli e manifestarsi a loro, oppure che si mette *alla loro testa*, come li aveva preceduti nel viaggio verso Gerusalemme (cfr. Mc 10,32), per ricondurli là dove tutta la vicenda terrena di Gesù si era svolta. Questo secondo significato è forse quello inteso dall'evangelista: Gesù risorto riconduce i discepoli nel luogo del loro primo incontro, che è anche il luogo simbolico della salvezza. Là continuerà a manifestarsi a loro nella vita comunitaria e nella missione ai gentili. Per l'evangelista questo messaggio è molto importante perché con esso si chiude la dolorosa parentesi del rinnegamento di Pietro e dell'abbandono da parte degli altri discepoli.

Termina qui il testo liturgico in cui è omessa la conclusione del racconto: le donne, atterrite da ciò che avevano veduto, fuggono e non riferiscono a nessuno ciò che avevano visto (v. 8). È questo un ultimo esempio del «segreto messianico» tipico del vangelo di Marco, che lascia aperto l'interrogativo circa gli sviluppi successivi della vicenda di Gesù.

Il racconto di Marco riguardante la scoperta della tomba vuota di Gesù è forse la rielaborazione di un testo più antico trasmesso nel contesto di una celebrazione cristiana. In esso l'apparizione dell'angelo non era altro che un espediente letterario, ben noto dall'AT, utilizzato per attribuire a Dio stesso l'annuncio della risurrezione di Gesù, che in realtà i discepoli verranno a conoscere subito dopo mediante le sue apparizioni. In questa prospettiva il silenzio delle donne, per quanto incongruente possa sembrare, svolge un ruolo importante: la risurrezione di Gesù è un mistero che può essere rivelato solo da Dio senza alcuna mediazione umana. Da ciò appare che l'intento dell'evangelista non è quello di fare un'esatta ricostruzione degli avvenimenti, ma piuttosto di trasmettere la fede della chiesa. Dopo aver ampiamente proclamato la messianicità di Gesù nel contesto doloroso e umiliante della sua passione e morte, egli ha voluto trasmettere ai suoi lettori l'annuncio della sua risurrezione che, venendo direttamente da Dio, deve essere accettato per fede, senza bisogno di alcuna testimonianza umana.

Per Marco dunque il sepolcro vuoto non è una prova della risurrezione di Gesù ma semplicemente un segno dell'azione potente di Dio il quale ha riabilitato colui che era stato ingiustamente crocifisso, innalzandolo accanto a sé e donandogli una gloria senza fine. In lui è l'umanità intera che ritorna alla comunione con Dio. Il peccato è dunque vinto e quel regno di Dio che Gesù aveva annunciato durante la sua vita terrena è inaugurato. Gesù stesso, nella sua nuova condizione di Signore glorificato, guida alla risurrezione finale tutti coloro che credono in lui. In altre parole credere nella risurrezione significa lasciarsi coinvolgere nella persona di Gesù e nella sua opera, sapendo che questa non è finita con la sua morte, ma continua nei secoli fino al compimento finale.